

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

28 Gennaio 2018

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro del Deuteronomio (18,15-20)

Questo brano del libro del Deuteronomio pone un grosso problema che tutti i popoli, in qualche modo, hanno posto nei confronti della religione, cioè come comunicare fra Dio e l'uomo. E' vero, l'uomo ha la preghiera per comunicare con Dio ma, in realtà, come fa Dio a comunicare con l'uomo? Come facciamo noi a sapere che quello che sentiamo viene da Lui? E' vero, ma non solo, fra questa comunicazione fra Dio e l'uomo, c'è sempre un elemento misterioso: chi è Dio? L'uomo può sapere chi è l'uomo, ma Dio chi è? Anche la persona che crede in Dio sa benissimo che di Dio non conosce niente e allora il problema è questo: quando uno dice di parlare in nome di Dio o quando Dio parla, come faccio a sapere che è Lui che parla? Come posso entrare in contatto con Lui? E' la questione de rapporto con il trascendente ... cosa vuol dire trascendente? E' trascendente quello che è al di là di tutto, è al di là della esperienza dei nostri sensi: se io tocco questo tavolo capisco che è un tavolo, ma come faccio a dire che è Dio quello che mi parla? Dio non è una realtà sensibile, non cade sotto i miei sensi, al massimo cadono sotto i miei sensi gli effetti della Sua azione, ma Lui chi è? Il problema è sempre quello, da sempre: come faccio io a comunicare con Dio e come fa Dio a comunicare con me? L'uomo sa che è stato creato da Dio ma il problema è appunto la mediazione. Per esempio, i Protestanti hanno quasi eliminato il fenomeno della mediazione, il loro rapporto con Dio è immediato, ed è anche la sensibilità dell'uomo moderno che dice "con Dio me la vedo io, non c'è bisogno di un uomo che si metta di mezzo fra me e Lui". La Chiesa Cattolica invece ha sempre detto che c'è qualcosa di mezzo: la Chiesa stessa, i sacramenti, le persone che parlano di Dio, i messaggi, la Parola, i gesti ... si manifesta attraverso tutto questo. Qui salta fuori la figura del profeta. Chi è il profeta? E' interessante perché questo brano del Deuteronomio dice che il profeta sorge quando il popolo arriva al Sinai, vede che l'esperienza di Dio è sconvolgente perché Dio si manifesta nella tempesta, fra tuoni, lampi ... si spaventa e non vuole parlare con Lui perché è troppo terribile, "mettiamo qualcuno che parli con Lui e poi comunichi a noi". Ed ecco Mosè che parlava con Dio faccia a faccia e poi comunicava al popolo le parole di Dio. E' appunto la figura del mediatore. Il profeta allora è uno che ascolta Dio, uno che ne coglie la Parola e uno che te la trasmette. E' chiaro che potrebbe essere anche un imbroglione, chiunque potrebbe fare da mediatore, ce ne sono tanti che dicono di parlare in nome di Dio! Pro-feta = colui che parla al posto di un altro. Ma come fare per riconoscerlo? Ecco, qui ci dice alcune cose: **"Mosè parlò al popolo dicendo: 1° - "Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, per cui non è uno che viene da chissà dove, è uno che sorge in mezzo al popolo, tra i tuoi fratelli un profeta pari a me. Chi è quel "me"? Mosè. A lui darette ascolto. Il profeta va ascoltato. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia".** L'idea è proprio

questa: il contatto con Dio è pericoloso, chi vede Dio muore, dice l'A.T., e difatti noi sappiamo che vedremo Dio solo quando moriremo. Come si fa a capire che è lui? **Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”**. Chi è il profeta? Oggi la Parola di Dio cerca di farci capire questo: profeta è colui che parla in nome di Dio. Chi fa sorgere il profeta? Dio. Il profeta è uno che neanche sa di esserlo, quando uno dice di essere profeta e di parlare in nome di Dio è sempre pericoloso. Il popolo capisce che è un profeta, ma lui non sa di esserlo. A quel tempo c'erano 3 istituzioni in Israele: 1 – L'istituzione regale: il re scelto da Dio, unto da Dio. 2 – L'istituzione sacerdotale: che era quella di chi era delegato per il culto, anche quello unto da Dio. 3 - il profeta: il profeta non era unto in modo visibile da Dio, perché nessuno sapeva chi era ... però, attenti! C'erano i profeti di professione, c'era il profeta del re che gli spiegava come erano le cose ma che, spesso faceva il trombettiere del re, cioè gli diceva esattamente quello che il re voleva sentirsi dire e vengono chiamati i falsi profeti. Quando un profeta comincia a ubbidire a Dio e a parlare in suo nome, guarda caso, il re gli fa la guerra (vedi il povero Geremia) e spesso si scontrano. Perciò, la prima cosa riguardo al profeta è che è uno scelto da Dio. Chi è? Non si sa. L'unzione non è un'unzione visibile, ma è un'unzione di Spirito Santo; è Dio che lo sceglie. Da che cosa si riconosce che è lui? 1- perché racconta la Parola di Dio, è obbediente a Dio; tu capisci che è uno che non parla a nome proprio ma parla a nome di un Altro. 2 – Ma anche perché quello che lui dice, avviene; una delle caratteristiche del profeta è che quello che lui annuncia, si compie. C'è una profonda unità fra la parola e il gesto, l'azione, se non c'è questa unità è un falso profeta, dice cose che però non hanno efficacia. Noi di solito colleghiamo il profeta al fatto di preannunciare il futuro, uno dice cose che poi si compiranno, come Nostradamus ... no, non c'entra niente! Il profeta non è uno che indovina le cose che succederanno, ma che capisce che, facendo certe cose, avrai certe conseguenze. Per esempio, quando tu dici a uno “guarda che quello che stai facendo non va bene e, se continui così, ti succederà questo, questo e questo” ma perché glielo dici? Perché sai benissimo come funziona la cosa. Chi gliel'ha detto? L'ascolto della Parola di Dio ti dice che, se una cosa è sbagliata, prima o dopo produce il male, per cui il profeta è uno che conosce il bene e il male. Perché? Perché è fedele alla Parola di Dio e perciò può anche dirti che ti capiterà questo, e ti capita ... ma non perché indovina in anticipo, ma semplicemente perché conosce l'andamento delle cose. La funzione del profeta perciò è, da una parte, una funzione di obbedienza a Dio, di sottomissione a Dio .. il profeta non è lui che prende l'iniziativa, il profeta ubbidisce a Dio ... tante volte noi, invece, abbiamo fatto diventare profeti gli stravaganti, quelli che compiono le cose un po' così ... che non entrano nella normalità, quelli che introducono elementi di rottura con la realtà ... non è sempre detto. Ogni tempo ha i suoi profeti ... quando è sorto, ad esempio, don Milani che era veramente una persona innovativa da questo punto di vista, tutti hanno parlato di profezia ... è vero, nel suo caso magari è vero, in altri casi le profezie che sembravano così clamorose in realtà non hanno avuto alcuna conseguenza, hanno solo rotto un po' il ghiaccio, ma nient'altro, non hanno prodotto niente. Il profeta è uno profondamente obbediente alla Parola di Dio e che non sa di essere

profeta, se ne accorgono gli altri, e la cui efficacia è dimostrata dal fatto che spesso non è neanche capito, ma che quando lui dice una cosa, questa si realizza e si compie. La sua funzione è incredibilmente importante. Voi mi potreste anche dire che ci sono già gli uomini della Legge che ti dicono quello che devi fare. Cosa vuol dire gli uomini della Legge? Dio ha dato all'uomo la Legge, basta che tu compia la Legge e basta, che bisogno hai dei profeti? Ti dicono: vai a Messa, fai questo, fai quest'altro ... bene, fallo e stop. Ma perché? Perché la Legge, che pure è importante, corre una tentazione e cioè che tu non interpreti lo spirito della Legge, ma la lettera, tu compi tutto alla perfezione. Gli scribi e i farisei compivano tutto alla lettera della Legge, ma si erano allontanati dallo spirito della Legge. Cosa diceva a loro Gesù come immagine molto efficace? "Voi filtrate il moscerino e ingoiate il cammello" vuol dire che siete fedeli fino in fondo alla parola della Legge, ma poi ingoiate il cammello, nel senso che ne fate di tutti i colori. Anche oggi ... noto che ci sono persone che parlano di giustizia, dicono "Io voglio a tutti i costi la giustizia!" ... prendono un particolare così piccolo, lo ampliano fino a farlo diventare enorme e commettono un'ingiustizia incredibile perché fanno diventare quel particolare una cosa enorme, e non si accorgono che stanno peccando ... oggi è così! Ecco perché ci vuole il profeta. Chi è il profeta allora? E' quello che richiama sempre alla verità profonda della Legge, che fa capire ciò che veramente conta, che ti porta nel mondo la volontà di Dio; lui non la dice solamente, la interpreta, è il testimone, la vive nella sua persona e quello che dice lo fa, ecco perché è vero, e quello che annuncia si compie, perché capisce. A me è capitato alcune volte, senza essere profeta, di dire a qualcuno "Guarda che a te capiterà questo, questo e questo", ed è capitato, ma non è perché io sia indovino, ma perché si sa come vanno le cose, perché sa che, poste certe azioni, si avranno certe conseguenze. Il profeta è incredibilmente importante nella realtà, soprattutto nei tempi di crisi, perché indica la strada però, per essere profeta, visto che è Dio che ti sceglie, occorre essere incredibilmente fedeli ascoltatori della Parola di Dio, occorre avere l'umiltà di chi non interpreta lui le cose, ma cerca di capire cosa gli suggerisce il Signore. I profeti, a differenza dei saggi (i sapienti sono una cosa, i profeti sono un'altra), spesso non hanno avuto buona accoglienza, sono stati colpiti, castigati ... perché? Primo perché vedono in anticipo le cose e a nessuno piace che uno gli dica cosa deve fare e, in qualche modo, devono anche dire cose che la gente non vuole sentirsi dire. Per esempio, io mi domando spesso: cosa occorre oggi nella Chiesa? Con il Concilio c'è stata una fioritura di profezie che però poi, pian piano, si è spenta. Oggi per esempio, se tu vai nelle librerie e cerchi qualche novità ... non ce ne sono più, i libri sono tutti piuttosto spenti, si direbbe che Dio non parla più al mondo d'oggi, e spesso, quando si parla di profeti, saltano fuori solo personaggi bizzarri e stravaganti. Cosa vuol dire essere profeti? E' tutto lì ... non è facile capirlo bene. Perciò, da una parte c'è la dimensione istituzionale, dentro nella fede, quella delle autorità ... raramente un'autorità è anche profezia, perché il compito dell'autorità è quello di stabilire la verità e tutto quanto, poi c'è il compito della profezia che crea la libertà, che apre alla verità, che sconquassa un po', che sconvolge, che ti aiuta a non essere troppo dentro nelle cose, che ti aiuta a capire il senso profondo ... ed è un compito scomodo e, a volte, è la stessa istituzione che combatte la profezia al proprio interno. In altre parole il profeta è Dio stesso che si riserva a coloro che ama, di dirgli la verità e di dirgliela in un modo a volte un po' ... deciso, che sembra smentire quello che Dio stesso ha creato ma che, in realtà, aiuta ad andare a fondo e a trovare fino in fondo. Proviamo ora a rileggere la lettura ... **Mosè parlò al**

popolo dicendo: “Il Signore tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli domanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”.

Allora, le tre dimensioni sono quella dell’autorità istituzionale, il re, quella del culto, il sacerdote, e quella della profezia, il profeta. Tutte e tre sono necessarie, il profeta è quello che, in qualche modo, verifica sempre la fedeltà a Dio di quello che si sta facendo. A differenza delle altre due il profeta è suscitato direttamente da Dio. Spesso il profeta è uno che non sa di essere profeta, vive la propria dimensione come una dimensione difficile ... guardate che c’è anche la solitudine del profeta, l’incomprensione, persino la persecuzione, non è facile essere profeti! Mi ricordo che una volta, quando ero in Bolivia, c’era una suora che mi diceva sempre “Eh, stiamo perdendo la dimensione profetica!” e la ghé dà co sta dimensione profetica ... ad un certo punto le ho detto: “Suora, guardi che i profeti li sceglie Dio, lei non si preoccupi di perdere la dimensione profetica. Io ho l’impressione che lei non sia stata scelta” ... in modo tale che non continuasse a rompere le scatole ... Si credeva di essere lei la profetessa ... ‘n dèm dè bràa, so! Lascia che Dio faccia e susciti i profeti.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (7,32-35)

E’ un po’ strano questo brano però continua quello che diceva la volta scorsa: “Il tempo si è fatto breve. D’ora in poi quelli che sono sposati facciano come se non lo fossero ... quelli che comprano come se non possedessero Perché passano le cose di questo mondo”. Allora, nella vita cristiana ci sono due dimensioni, potremmo definirli due avverbi di tempo, il già, e il non ancora. Cosa vuol dire? C’è già in atto nel mondo la salvezza, Dio l’ha portata, non è ancora compiuta del tutto ma è già in atto, Dio è presente nel mondo e continua ad attuare già adesso per la salvezza di tutti i suoi figli. Già adesso la salvezza, ora è il tempo favorevole! E Non ancora ... cosa vuole dire? Che non è ancora completa questa salvezza, che il mondo cammina verso questa salvezza, perché la salvezza presente in Cristo, nel Capo, deve estendersi a tutto il corpo, a tutti noi, perciò c’è una dimensione, quella dell’attesa del compimento escatologico, finale, quando Dio ritornerà. A seconda che tu guardi al già o al non ancora, cambia notevolmente la prospettiva. Per esempio: se io so che nel mondo è già presente la salvezza qualsiasi scelta io faccia va bene, perché quella scelta comunque traduce il fatto che Dio è presente dappertutto. Cioè ... sono sposato? Dio è presente nel matrimonio. Faccio l’industriale? Dio è presente nel fare l’industriale; in qualsiasi cosa Dio è presente e agisce ... poi bisogna vedere se tu lo lasci essere presente, però non c’è nessuna condizione di vita che escluda la presenza di Dio a meno che sia una condizione di vita chiaramente

peccatrice. Se vai in giro a tagliare la testa alla gente è un po' un problema, se fai la donna di strada hai i tuoi problemi, ma la salvezza è già presente, per cui ogni condizione di vita può esprimere la salvezza. E qui poco c'entra, in questa prospettiva, essere sposato o essere celibe. C'è invece un'altra dimensione, il non ancora, ed è la dimensione in cui tu guardi al futuro, al compimento dove quello che conta è il fatto di realizzare pienamente l'incontro con Dio. Per esempio, i monaci perché sono diventati monaci? Non è che lo facciano perché sono più bravi degli altri, lo fanno semplicemente perché vogliono anticipare la conclusione; loro, non sposandosi, non possedendo e ubbidendo totalmente a Dio, anticipano quella che sarà la condizione futura, anticipano già il compimento, in qualche modo. Gesù dice che nel cielo, quando Dio sarà tutto in tutti, non ci sarà più sposati o non sposati, ma tutti vivranno – lui dice – come gli angeli di Dio, cioè Dio sarà tutto in tutti, Dio sarà il pieno compimento. In fin dei conti quando tu hai Dio, tu non hai bisogno di nient'altro. I beni? Ma hai Lui come bene ... santa Teresa d'Avila diceva: "Nada te turbe, nada te espante, solo Dios basta". Cosa vuol dire? Non ti preoccupare, alla fine basta solo Lui. Ecco allora le due dimensioni della vita cristiana! Quella più puntata sul non ancora, sul compimento escatologico, che lo anticipa nella propria vita, e quella che invece è dentro nelle cose del mondo e dice che già questo realizza la salvezza. Sono due aspetti che sembrano in contrasto ma sono complementari, possono cioè stare l'uno accanto all'altro. Oggi per esempio, secondo voi, il nostro tempo è più il tempo del già o del non ancora? ... E' più il tempo del già, proprio perché Cristo è presente non c'è bisogno di star lì a fare delle scelte ... tanto è vero che stanno chiudendo tutti i conventi. Il Rettore del seminario un giorno mi diceva che un ottimo seminarista che poteva essere un bravo prete, aveva tutte le caratteristiche per farlo, ha detto "Essere prete o essere sposato è uguale, l'importante è compiere la volontà di Dio .. per cui io mi sposo". E' arrivato fino alla 5° teologia, ad un passo dell'ordinazione e ha detto che si sarebbe sposato. Il Rettore gli fa: "Peccato, perché potevi essere un bravo prete", ma qual è l'idea? Se è vero che in ogni condizione di vita si esprime comunque la pienezza del Vangelo, perché non sposarmi? Invece cosa insegnano i monaci? Dicevano che manca sempre qualcosa in certe condizioni di vita, manca una totalità che invece è espressa nei voti di castità, povertà e obbedienza, proprio per esplicitare che Tutto è solo Dio, e perciò io voglio Lui. Il non ancora vuol dire che il desiderio di possedere Dio lo anticipo già con una scelta di vita radicale, e lo esprimo già in questa maniera. Se invece insisto sul già, sto dentro nella realtà facendo quello che fanno tutti. Quando uno insiste molto sul già, sapete cosa succede? Che non si vede la differenza fra lui e i non credenti ... che è quello che avviene oggi. Una delle cose che mi colpivano, quando sono tornato dalla Bolivia, è che non riuscivo a capire che differenza ci fosse tra uno che andava in chiesa e uno che non ci andava ... uno che andava in chiesa se c'era da divorziare, divorziava, uno che non ci andava divorziava; uno che andava in chiesa se c'era da mettere al mondo i figli, uno o due non di più, uno che non andava in chiesa, uno o due non di più; i cristiani avevano assunto la mentalità del mondo a tal punto che non si distinguevano più dagli altri. Il Concilio Vaticano II, preoccupato – giustamente – che la Chiesa non fosse in dialogo con il mondo, rischia di far diventare mondana la Chiesa ... mondana vuol dire che assume il punto di vista del mondo e non più quello del Vangelo, a tal punto che i nostri ragazzi non riescono a capire che differenza ci sia fra l'essere credenti e non esserlo, l'importante è essere brave persone ... anche perché i credenti non si distinguono. In Italia si sta verificando il fatto di alcuni che passano alla

religione Islamica non perché siano dei pervertiti (un po' sì, perché se diventi islamico ... a meno che uno sia nato in quella religione, allora è un altro conto), ma anche perché dice che bisogna cambiare completamente e il problema è quello che san Paolo qui dice: se tu ti sposi la tua preoccupazione non è più totalmente su Dio, ma diventa anche un altro tipo di preoccupazione. Ecco perché i preti non si sposano! Però molti vorrebbero che i preti si sposassero perché almeno capiscono meglio le altre persone. E' la stessa storia di quelli che dicono che le suore, per capire bene il dramma, dovessero praticare un po' la prostituzione per capire meglio le prostitute ... ma chè raggiunamènt él? Certo che se io vado su alla stazione e faccio la vita di quelli che stanno lì, è chiaro che li capisco! Ma non è detto che se io non lo faccio non li capisco, ne capisco il punto di vista, la sofferenza, ma questo non vuol dire aiutarli, vuol dire diventare come loro. San Paolo cosa dice? San Paolo insiste su una cosa che è interessante, la vita cristiana ha una dimensione escatologica per la quale tutto è per il mondo, perché il mondo deve essere redento, ma senza essere del mondo. Essere nel mondo senza essere del mondo. Ecco perché i preti sono chiamati a non essere sposati proprio per dedicarsi totalmente a Dio e proprio perché non ci sia nient'altro che disturbi la loro appartenenza a Dio. Io spesso l'ho detto: fossi stato sposato è chiaro che il giorno in cui il Vescovo mi ha detto di andare in Bolivia, è chiaro che avrei dovuto chiedere a mia moglie: "Mi accompagni?", e se lei mi avesse detto di no non avrei potuto andarci, perché giustamente c'è una priorità nel matrimonio. Per esempio, durante la Rivoluzione Russa ... ma queste cose le hanno notate in tanti, i preti cattolici hanno tradito meno dei pope ortodossi, perché? I pope ortodossi avevano dei figli e quando il Partito minacciava di castigare la famiglia loro accettavano di spretarsi. Un prete cattolico deve rispondere solo di sé, è chiaro che è più libero, e questa cosa san Paolo l'aveva già intuita, ed è la dimensione escatologica della vita cristiana: il cristiano vive nel mondo ma sapendo che questo mondo, così come è organizzato, ha fine, non è il mondo perfetto. C'era uno che lo diceva, Karl Potter mi pare, che questo è il più perfetto dei mondi possibili ... non è la prospettiva cristiana! Per esempio, non vi siete accorti che ci hanno dato il prolungamento della vita, un maggior benessere economico, una maggiore garanzia rispetto alla salute, abbiamo migliorato in molte cose ... abbiamo detto: va bene, va bene a tal punto che se anche non c'è il resto non ci importa niente. Il cristiano dice che può andare anche bene questo, però a me interessa di più il resto ... e il resto cos'è? La salvezza che Dio porta, e se, per avere questo perdo il resto, preferisco perdere questo piuttosto che perdere il resto ... non so se mi capite, a noi è capitato quello e difatti i credenti praticanti nel mondo attuale, sono la minoranza. Perciò la dimensione escatologica è quella e il mondo d'oggi non vive più l'escatologia, non guarda più al futuro, vive tutto ripiegato sul presente, è dentro pienamente nella realtà mondana. Questo Papa, che pure ha una straordinaria sensibilità e che è una benedizione, provate a notare ... a me colpisce molto perché lui è sempre dentro nelle cose – il che è giusto, vuol dire avere una grande sensibilità per il sociale – nelle cose contingenti. Va da una parte per i Noingja, va dall'altra parte per i Mapuche ... tutte cose importantissime, ma la prospettiva ampia della salvezza ...? Quelli, per esempio, che sono preoccupati da questa cosa lo rimproverano un po' ... ma dai! A Papa Benedetto si rimproverava troppo la prospettiva della salvezza e dimenticava il mondo, Papa Francesco rischia di essere troppo dentro e di dimenticare ... si tratta di un equilibrio difficile da trovare, che però è importante. Ecco perché fin dall'origine del Cristianesimo si impongono alcuni atteggiamenti, ad

esempio, l'atteggiamento detto del celibato, non ci si sposa (una parte), la maggior parte non si sposa, non c'è niente di male, è addirittura un sacramento il matrimonio! Il secondo atteggiamento è la povertà, il non possesso dei beni che significa che io, a questo progetto mondano, credo fino ad un certo punto, cioè non mi metto dentro totalmente a tal punto che non accetto una delle condizioni, che sono i soldi e vivo senza. Il terzo atteggiamento è l'obbedienza, cioè il contrario di quello che oggi si proclama come ideale massimo, cioè la libertà; l'obbedienza è dire "io ritengo più importante fare la volontà di Dio che esercitare la mia libertà, perché nel fare la volontà di Dio esercito la mia libertà". Ecco la prospettiva ... è chiaro? Non vorrei complicarvi troppo le cose. Oggi, la prospettiva è quella del qui e adesso, domani? La prospettiva del futuro non c'è più, difatti vedete che non c'è più la prospettiva del futuro. Noi aspettiamo i cieli nuovi e la terra nuova? No, no, difatti scompaiono ... e per me è gravissimo questo, scompaiono i monasteri. Finché c'erano i monasteri nella Chiesa, era una bella garanzia ... la Chiesa era in salute, adesso ... questo mondo ci ha talmente tirati dentro che non abbiamo più voglia di uscire, perché, per fare un monastero, bisogna uscire dal mondo. Sparisce tutto ... e questo è pericoloso! Io spero che la Chiesa ... il giorno in cui il mondo riuscirà a sconfiggere la povertà, può anche riuscirci, la Chiesa avrà il dovere di diventare povera per mantenere la povertà nel mondo. Il giorno in cui tutti si sposino o comunque abbiano compagni e compagne, amici e tutto quello che volete, la Chiesa sarà chiamata ad essere celibe, a esercitare la verginità ... verginità non solo come concetto fisico, è un concetto molto più importante, cioè la totale disponibilità personale a Dio. E il giorno in cui la libertà trionferà e tutti saranno liberi, la Chiesa proclamerà l'obbedienza. L'obbedienza, la povertà e la castità che dicono la dimensione escatologica della vita cristiana. Io ho ritenuto la chiusura del convento delle Suore Visitandine di Alzano Lombardo una disgrazia, una sciagura, così come il fatto che la Casa della Botta sia stata trasformata in centro di accoglienza ... e non sostituita fino ad adesso. Non c'è niente di male a fare il centro di accoglienza anzi, ma quella dimensione lì è troppo importante e, guarda caso, è la dimensione profetica della vita cristiana, escatologica, che ne rivela il senso profondo. Ed è anche il fatto – sono moltissime le conseguenze – che la Chiesa ha avuto per 40 – 50 anni un partito di ispirazione cristiana, poi è saltato, e la Chiesa non ha fatto nulla per ricostituirlo, ma perché? E' dappertutto, ma non si identifica da nessuna parte, è dappertutto è come lievito, non come la sostanza ...

Dal Vangelo secondo Marco (1,21-28)

Ecco, qui ci sono due cose che io vorrei farvi notare ... non facciamo proprio un'esegesi stretta ... La prima cosa è il fatto che Gesù davvero è profeta, difatti qui non si nomina la parola "profeta" eppure è profeta perché guardate ... **".... Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.** Gesù entra nella sinagoga, un'istituzione ebraica, e insegna con autorità. Autorità, in greco, si dice *exsousia*; cosa è l'*exousia*? E' uno che parla autorevolmente in senso ... 1° - non fa appello ad un altro, ma appella direttamente a Dio e a sé stesso. Mentre, per esempio, quando i rabbini parlavano dicevano: "Dice rabbì Solomon ... dice rabbì Chelem ... dice rabbì ..." cioè fanno sempre appello all'autorità di un altro,

alle varie scuole, Gesù dice: “Ma IO vi dico ...”. In altre parole Lui appella a sé stesso e direttamente a Dio. Questa maniera di parlare, questo “IO vi dico ...” provate a leggerlo nel discorso della montagna dove c’è tutto questo ... “Avete inteso che fu detto ma IO vi dico ...” Quell’IO è parlare con autorità, cioè è uno che appella a sé stesso e a Dio, basta, non ha bisogno di altri mediatori, non ha bisogno di riferirsi a qualcuno di più grande. Spesso quando noi preti parliamo, diciamo “Sant’Agostino dice ..., san Tommaso dice ...” Gesù dice: “IO vi dico”.

2° - Parlava con autorità vuol dire anche un’altra cosa, ogni volta che Lui parla quello che Lui dice si realizza. In altre parole, cosa dice questo Vangelo? **Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare dicendo: “Che vuoi da me, Gesù Nazareno? Se venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!”.** E Gesù gli ordinò severamente: **“Taci! Esci da lui!”**. Quello tace, ed esce. Questa è l’autorità. L’autorità è quando uno fa quello che dice, e dice quello che fa. Non dice, e poi fa, ma fa quello che dice. Ecco, una delle cose difficili da far capire oggi è proprio questa, tante volte l’unica cosa che conta non sono le parole, la gente crede alle persone che quando dicono una cosa la fanno, oppure hanno fatto una cosa e perciò la dicono. Questa capacità di fare ciò che si dice, è la vera autorità, è l’autorevolezza, e bisogna arrivare a questo. Magari fai poco, ma quel poco che fai, compilo. Ed è quello che spesso dico alle persone che sono qua dentro: io sono pieno di peccati però almeno una cosa posso dirla: non ho mai promesso una cosa che poi non abbia mantenuta ... magari ho promesso a lei che sarei andato a trovarlo e non l’ho fatto e non è bello, però non ho mai detto una cosa importante che non mi sia sforzato di fare. Seconda cosa ... continuo a dirlo ai miei africani e agli italiani che sono qua ma non lo capiscono ... posso dire che, nonostante tutti i miei peccati, le mie intemperanze, i miei difetti di cui mi pento ogni giorno, posso dire di non aver mai danneggiato nessuno, io non ho mai fatto danno a nessuno. Sì, ho rimproverato, magari mi sono opposto, ma rimproverare e opporsi non vuol dire che io ti ho fatto la guerra! Molti hanno fatto danno a me ma io credo di non aver mai danneggiato nessuno, e non solo dal punto di vista economico ... danneggiare vuol dire proprio il proposito di fare del male a qualcuno, io non l’ho mai avuto. Di fronte a questo fatto ecco l’autorevolezza cos’è ... uno quello che dice lo fa, quello che insegna all’altro lo applica innanzitutto a sé stesso perciò non potrebbe mai dire “Fa questo” se lui non lo fa. Una delle cose che ho notato ... conosco delle persone che dicono “i è di làder, i è de ché, i è de là ...” e io mi chiedo di chi stia parlando, se c’è un ladro è lui, se c’è un impostore e imbroglione è proprio lui, ma di che cosa parla? Dei politici, di qui e di là ... ma cosa racconti? Parli tu ... che io non posso lasciarti un momento da solo in casa mia altrimenti sparisce tutto! Ma che cosa racconti?

L’autorevolezza è quella, ma di che cosa parli? Non potrai chiedere niente a nessun altro se prima non l’hai fatto tu, questo è da vero profeta! Perciò non voglio neanche insegnare agli altri, faccio e basta, e insegno con il mio comportamento e, soprattutto, cerco sempre di realizzare ciò che la mia coscienza mi dice. Una delle cose a me rattrista e da fastidio, non è tanto il fatto che uno possa farti dei danni o della guerra no, ma che uno non sia leale, non abbia l’onore. Io l’ho detto tante volte: piuttosto che perdere l’onore preferisco perdere tutti i soldi che ho, ma non perdere l’onore! Quando io vedo persone disonorate che, per non perdere 5 euro ti scatenano contro la guerra ... te ne do 5.000, ma togliti dai piedi!! L’onore è la fedeltà alla parola data. Attenti ... e non la parola che altri hanno dato a me ... troppo comodo! La parola che io ho dato ad altri. Quella cosa lì è

l'autorevolezza! Queste caratteristiche Gesù le ha tutte! Dove arriva dice: "Taci! Esci da lui!" e il demonio va via. Il demonio ha paura solo di una cosa ... perché è così forte Gesù? Perché il demonio è padre della menzogna, se uno dice la verità è sconfitto, e allora occorre gente leale. Quando Bonhoeffer era nel carcere di Tegel e sarebbe stato impiccato di lì a poco dai nazisti, lui diceva: "Io ho solo un arma per poter resistere, il fatto di essere leale, di dire una parola che gli altri non vogliono sentire, e continuare ad essere fedele. La mia forza non è quello che riesco a tirare insieme ma l'onore, la lealtà e la correttezza". Questo è l'*exousia*! C'è un'altra parola che spesso si usa negli Atti degli Apostoli, ogni tanto c'è qualche politico che la tira fuori ... *parresia*, che vuol dire la forza di chi è totalmente limpido, retto, onesto con sé stesso a tal punto che le parole hanno un senso. Non sto giocando con te! Io vorrei farglielo capire anche a tutti quelli che sono qua: "Ragazzi, io ho quasi 70 anni, non sto giocando con voi, ci sto mettendo la vita; questo posto sta in piedi perché ci ho creduto ed ho sacrificato tutto. Ogni tanto qualcuno mi dice "ma prenda un po' di distanza ..." se io prendo un po' di distanza e penso giustamente a me, non sono più credibile dopo. Se tu vuoi giocare gioca, ma sappi con chi hai a che fare. E' chiaro quello che sto dicendo? Gesù è così ed è per quello che sconfigge il demonio, non è perché è il più forte ma perché ha la forza della verità, ha la forza dell'autenticità perché quello che dice lo fa, e proprio perché è inattaccabile da questo punto di vista. Ecco perché il lavoro del profeta si fa dentro di sé! La seconda cosa che vi faccio notare ... a me impressiona molto questo miracolo per alcuni motivi: 1° - perché è il primo miracolo ... io avrei fatto, come primo miracolo, la risurrezione di un morto, oppure la guarigione di un paralitico che si mette in piedi, o un sordo che torna a sentire ... no, un demonio che viene scacciato! Gesù non parte dall'inizio ma dalla conclusione o, meglio, dall'inizio della conclusione. Qual è la causa di tutti i mali? Il male. Gesù lo caccia via, per non cacciare l'anima dell'uomo. Non parte dal male fisico, che è una conseguenza, parte dal male spirituale e morale. Gesù viene a proclamare nel mondo che è lui il Bene, la forza più grande che esista e che, di fronte al Bene, il male è sconfitto, si ritira. Notate una cosa interessante, che il male, che in questo caso è il demonio ... alcune cose interessantissime: 1° - non ha paura di andare in chiesa, non ha paura di sedersi e di ascoltare la Parola di Dio, si mescola con i bravi fedeli, non si fa notare! Quand'è che salta fuori il male? Quando arriva una persona veramente buona. Per farvi capire ... oggi è una giornata grigia, è facile capire quando è grigio, non solo per i colori che tendono tutti al grigio, non spiccano più ... il rosso non lo vedi più rosso, è grigio-rosso, il verde è grigio-verde ... tutto tende ad appiattirsi, ma non solo, ma perché quando tu esci non hai l'ombra, è giorno ma non fai ombra. Perché? Cosa manca? Manca il contrasto. Quando nel mondo prevale il grigio tu non riesci più a capire chi è buono e chi è cattivo, ma se tu nel mondo metti un santo il contrasto diventa talmente evidente che saltano fuori tutti i peccati. Si dice che l'uomo d'oggi non riconosce più i peccati ... ma perché? Perché non ha di fronte dei santi. Se il prete è credibile, i peccati saltano fuori! Appena Gesù arriva dentro, scoppia il contrasto; al demonio va bene il grigio che rende tutto indistinto, ma appena arriva la luce, subito l'ombra si nota. Quando uscite guardate se vedete l'ombra di qualcosa ... non la trovate, ma appena arriva la luce l'ombra si delinea nettissima e allora il demonio che si nasconde, non può più nascondersi, perché arriva la Luce che lo scova e si mette a gridare perché lui sa che non può combattere contro la Luce, dove arriva la Luce, l'ombra scompare. E cosa fa? Tenta l'ultima disperata difesa: "Io so chi sei tu. Il santo di Dio". In altre parole: io ti confesso,

riconosco come santo di Dio, però tu lasciami vivere. Gesù dice di no, e lo sconfigge, deve sparire. Ecco cosa fa il demonio! Si mette anche il ginocchio davanti a te purché tu gli permetta di continuare ad agire in te. Guardate che è il metodo mafioso! Il metodo mafioso è quello che ti dice: io ti lascio essere quello che tu sei però devi ubbidire a me. Gesù dice no, “taci! Esci da quest’uomo!”. Gesù toglie al demonio due cose in cui è fortissimo: 1° - la Parola ... non lo lascia parlare; 2° il possesso ... non gli dà più una terra, un posto dove aggrapparsi e il demonio, che non ha più un posto dove aggrapparsi, diventa inutile, diventa inefficace. Gesù lo scaccia, e l’uomo è liberato. E’ straordinario quello che fa Gesù ... ma per dirvi cos’è il male e per dirvi che, se volete che la vostra parola risulti inefficace, andate da quelle persone che nella vita non hanno mai fatto niente di male, il che fa supporre che non abbiano mai fatto neanche niente di bene. Il problema non è non fare niente di male, occorre fare il bene e questo fa in modo che si metta in evidenza il resto ... e Gesù entra e scoppia la polemica, ma Gesù scaccia di demonio. Ecco la forza, la forza della verità. Ecco il profeta.

Interventi

- *Sto mettendo insieme veramente questi argomenti perché mi interessano. A proposito di profeti ... io sono attratta da Bonhoeffer e sto ascoltando la vita, il diario che mi incuriosisce proprio perché riuscire a dire che la vita è bella e metterci la vita in quella situazione, per me è proprio ... una cosa che mi lascia a bocca aperta. Edith Stein era una donna intelligente, libera sessualmente, ricca in tutti i sensi, eppure ha trovato lì la risposta al suo disegno di totalità. Lei poteva salvarsi, Bonhoeffer poteva salvarsi, sono andati lì di proposito, per avere un ruolo. Sono attratta dalla tua esperienza perché io non vedo un’evoluzione che capisco, proprio in questo senso. Quindi i profeti ci sono, ci sono nelle situazioni disperate ... tu dici giustamente che è Dio che li sceglie. E nel ruolo del Papa voglio fare questo ragionamento: io ho ripreso a riflettere sulla religione quando mi sono fermata a riflettere sul miracolo delle nozze di Cana, e dico ... lì c’è il dono di quello che nessuno avrebbe osato offrire, e questo mi ha attratto e in questo senso vedo la funzione del Papa che parla così, però ci sono anche gli altri aspetti che dicevi tu, ma sono sempre concomitanti e quindi probabilmente anche in questo grigiore, non c’è d’aver paura perché*

E’ chiaro che nessuno ha paura nel senso che sa benissimo a Chi deve fare riferimento, non al mondo ma a Dio e perciò Dio è presente comunque nel mondo e agisce, però la realtà qual è? Se una volta il pericolo era quello dei farisei che si mettevano dalla parte del bene e giudicavano i poveri e tutti gli altri (è stata un po’ così la Chiesa, per un po’ di tempo, è stata pericolosa anche in questo) oggi il pericolo qual è? Di un grigiore che alla fine rende tutto uguale e uno non riesce più a capire che cosa ci stia a fare la Chiesa. Il problema dei giovani – a parte che sono distratti da un sacco di cose, sono dentro in una melma da cui è difficile uscire fuori perché le tentazioni che questo mondo gli ha costruito attorno sono spaventose – è che rischiano di non vedere più nemmeno l’autentico che c’è, e questa cosa

la Chiesa non deve aver paura di farla, cioè non deve aver paura di dire le cose che contano, che soprattutto i preti, ma anche i cristiani, non devono aver paura di fare scelte a volte difficili, faticose, inconcludenti ma che dicono la fedeltà al Vangelo. Solo quello? Perché noi facciamo questa cosa qua (l'accoglienza al Patronato)? E' utile? Ma 'ndoè? Ma sapete il rischio che io corro? Vi faccio un solo esempio che sta venendo fuori in questi giorni per farvi capire: qui ci sono due livelli: il livello istituzionale ... io assumo lui, devo rispettare le regole del contratto di lavoro, e ci stà. Però siamo in un contesto di questo genere ... se io che ho assunto lui e devo rispettare le regole, poi gli dico "dammi una mano a fare questa cosa" sapete a che cosa mi espongo? Che lui un domani mi denunci perché io l'ho fatto lavorare ... e questo non è pericoloso, ma è pericoloso il fatto che le istituzioni danno ragione a lui per cui quello che tu fai, è assurdo a tutti i livelli e i rischi che corri sono spaventosi. E' quello il problema, è quella l'amezza! Me l'aspetto dalle persone, non me l'aspetto dalle istituzioni, però è così. Ed è inutile perché, per rompere certe cose occorre veramente assumere comportamenti anche un po' pericolosi, altrimenti non ne esci più. L'ho sempre detto ... ci sono dei miei confratelli bravissimi che hanno fatto un'istituzione che prendono 15 -20 ragazze, ci costruiscono attorno tutto un mondo impressionante, fanno delle cose meravigliose, 30 volontari, 15 dipendenti, 5 case ... e 15 ragazze! Finanziamenti coperti dallo Stato al 98% ... piena legalità, perché è tutto secondo la legge ... ma con questi qui come fai? Ma perché lo fai? Perché il Vangelo ti dice che quelli lì sono uomini come me, sono figli di Dio e perciò miei fratelli, ma il rischio è spaventoso. Lì dentro cosa ti sorregge? Mi sorregge l'idea di non aver mai fatto del male a nessuno, anche se sarai accusato. E ma ... scècc, a l'è d'ura! Perché tu devi vivere come Abramo che credette alla promessa, e non vide mai il compimento della promessa. Questa cosa è quella di Edith Stein, è quella di Bonhoeffer che hanno creduto, anche se il credere li ha portati alla morte. E ma scècc ... a l'è d'ura!

- *Magari per il resto dell'umanità, che cerca di vivere il Cristianesimo nella propria vita così, del mondo ... mi viene in mente Papa Giovanni Paolo II che dava delle buone indicazioni, cioè quando invitava tutti alla santità ed ha trovato santi nelle varie professioni, nelle mamme ... ecco, questo forse sarebbe un messaggio da tirar fuori ... nel senso che il bene compiuto nella vita di tutti i giorni è la dimensione che ci porta a Dio restando nel mondo, e forse è l'unica cosa che dobbiamo combattere realmente ..*

Quello che ha detto ... ha ragione. Vi spiego una cosa perché, anche nel matrimonio ... puoi scegliere il matrimonio ma può arrivare anche il momento in cui nel tuo matrimonio il marito o la moglie ti tradiscono, ti piantano lì, ti lasciano solo, e tu rimani fedele a una cosa che tu hai scelto perché ci credevi in nome di Colui che l'ha scelto, non in nome dell'amore. Quante donne abbandonate dal marito, e qualche marito abbandonato dalla moglie hanno detto: "Io non mi sposo più, seguo la mia famiglia". Ma perché? Perché avevano fatto una promessa e lì dentro si vive la castità nel matrimonio, si vive la dimensione che è quella della totale consegna a Dio della propria vita per cui, se fallisce il rapporto con il coniuge, non fallisce il rapporto con Dio, e si fa valere quello, per cui vivi la castità, la povertà,

l'obbedienza all'interno della dimensione matrimoniale, e diventi santo ... come ha detto lei. Io quante volte ho detto: "Sei capace di rimanere fedele anche se è saltato il tuo matrimonio?". C'è qualcuno che ce la fa, pochi, ma qualcuno ce la fa a rimanere fedele ... bisogna avere una fede però, a tutta prova. Sei capace di andare avanti anche se crolla tutto ciò a cui hai creduto? Sei capace di non fare di quello che succede la ragione delle tue scelte, ma di lasciarti guidare da ciò a cui credi? E anche se tradito, andare avanti, andare avanti e non mollare mai, sapendo che rischi e che non sarai capito? Sei capace di non strumentalizzare ... quando il diavolo offre a Gesù la sua alleanza "Io so che tu sei il Santo di Dio", gli offre l'alleanza, mettiamoci assieme a Gesù, uniamo le nostre forze. Cosa dice il diavolo? "Guarda che io sono più bravo di te nel conquistare le persone! Se tu mi lasci sopravvivere, facciamo il patto io e te e conquistiamo il mondo". E Gesù cosa risponde? "Taci! Esci da quest'uomo!", una lotta senza quartieri contro il male!

- *Pensavo al profeta ... i battezzati sono tutti profeti? Tutti dovremmo essere profeti ma, non sapendolo ...*

Tutte le suore si chiamano Maria, ma non è che tutte assomiglino alla Madonna.

- *Perché dici questa cosa? Se no uno pensa che tutto quello che dice vada bene ... non è così*

Lo so, ma il fatto che tu sia profeta ... con l'unzione del Battesimo ci viene data l'unzione con il Crisma, vuol dire che tu sei unto, che sei sacerdote, re e profeta. Vuol dire che tu, potenzialmente, come possibilità, sei chiamato a fare questo, ma non scatta automaticamente la cosa, ha bisogno del tuo consenso. Sembra una cosa difficile invece è abbastanza facile: io tante volte a quelli che sono qua, dico: "Io, per aiutarti, ho bisogno del tuo consenso". Vi faccio un esempio: io aiuto lui, so come devo fare però tu devi credere a quello che io ti dico e che faccio, se ti dico "fai questo" tu lo devi fare, "fai quello che ti dico e basta" ... "no – mi dicono – io non voglio quello che tu fai per me, io voglio un'altra cosa!". Allora basta, io non riesco più ad aiutarti. E' quello il problema.

- *Che poi è esattamente quello che Dio fa con te. Se non c'è questa relazione non scatta ...*

Se tu non permetti a Dio di aiutarti ... Il mio problema più grave è che le cose ... mi ricordo che a uno che era proprio mezzo rovinato, lo conoscete anche, il Carmine, gli ho detto: "Carmine, tu hai devi figli?". "Sì, sette". "Bene, parti dai tuoi figli, riparti da lì" e gli ho spiegato come fare. Lui mi ha ascoltato ... ora ha la sua casa, ha recuperato il rapporto con i figli che era perduto, è diventato di nuovo il perno della famiglia, e aiuta il Patronato. Il Carmine di prima è ancora il Carmine di adesso perché uno sostanzialmente non cambia, ma si è fidato, ha accettato, in altre parole, di fare non quello che aveva in mente lui, ma quello che l'altro gli ha detto di fare.

- *Quando alcune relatrici ci vengono a dire che, con la realtà delle famiglie d'oggi, non devi insistere nel mandare i ragazzi a Messa o al catechismo perché altrimenti vengono*

colpevolizzati nella realtà di questo mondo, e se tu reagisci ti dicono che in fondo tu sei vecchio e antiquato, francamente rimango sbalordito ...

Queste relatrici che sono delle ineffabili signorine carine ... non hanno tanto cervello ma pazienza, queste donne cosa hanno fatto? Hanno tolto di mezzo Dio, si può anche crederci ma non c'entra più, il problema verte tutto sull'io ed è l'io quello che giostra tutto perciò l'importante è far capire bene ai bambini cosa vogliono e poi, quando loro lo vogliono, assecondarli, tirando fuori il meglio possibile. Se loro vogliono andare in chiesa, li mandano anche in chiesa, se loro non vogliono perché insistere? E' una violenza fatta contro di loro. In un certo senso è anche vero però, se una cosa vale, vale completamente e allora, perché gli fate mettere quell'apparecchio spaventoso ai denti? E' un tormento per i bambini ... se io dovessi portare una cosa del genere non so se lo sopporterei ... perché glielo fate mettere? Perché sapete che è un bene per lui. E perché se lui è nato con un difetto alla valvola mitralica non gli dite "Tesoro, vuoi essere operato così ti salviamo?". No, lo fate operare e basta! Anche se è vero che la fede per funzionare ha bisogno del consenso. Lascia parlare quelle lì, di solito gli educatori sono quelli che insegnano agli altri quello che loro non sono riusciti a fare.

- *A proposito dell'obbedienza ... Volevo un po' capire cosa ne pensa lei di questa riforma dei vicariati che è da due anni che se ne parla e che verrà definito a metà del 2019 ... io sono rimasto colpito qualche anno fa quando ho scoperto che se il Vescovo decide una cosa e chiama un parroco per comunicargli che ha deciso di spostarlo dalla parrocchia A alla parrocchia B, se il parroco è d'accordo va bene, altrimenti rimane dov'è. Io sono rimasto sconvolto perché pensavo che in una struttura formale com'è anche la Chiesa, pensavo che se uno che è responsabile decide delle cose, gli altri devono ubbidire, invece ho scoperto che non è così. E quella cosa dei Vicariati ...*

Il vescovo secondo me, potrebbe dire d'autorità : "si fa così" e basta, a partire da domani si fa così, e piantiamola, che non sono quelle così lì quelle che cambiano la Chiesa, sono cose che esprimono un'esigenza di un tempo e va bene farlo, però piantiamola! No. Ma perché? Perché ormai è ormai impossibile governare le cose e far ubbidire le persone. Io, quando ero curato ... va bene, erano altri tempi però un po' si ubbidiva al parroco, adesso? Io qui sono Superiore, ma nessuno mi ubbidisce, io qui non esisto. Al Vescovo (ed è anche la sua situazione) ho detto "Guardi che lei mi ha detto di fare il comandante della nave. Io ... sa quel coso che si gira (il timone)? Non ce l'ho in mano. In sala macchine? Non sono mai entrato. Tutti i miei compagni cosa hanno fatto? Hanno occupato una parte della nave e dicono "Qui tu non entri". Benissimo! La Confederazione Svizzera? E' un esempio di straordinaria di collaborazione ... ma fanno tutti quello che vogliono eh! San Carlo Borromeo, vescovo di Milano, in Episcopio (la casa del vescovo) aveva delle prigioni ... se un prete non lo ubbidiva lo cacciava in carcere. Oggi, il Vicario Generale mi dice "Ubbidienza? Ma dai ... 'ndoè? Fanno tutti quello che hanno voglia!". Si propone "Ti va questa cosa?" ... Normalmente no. Io avevo chiesto di venire al Patronato ma non come

superiore, non mi interessava, ma era una maniera per andare di nuovo in Bolivia alla Ciudad de los Ninos a Cochabamba, a me piaceva quello, e perciò l'unica maniera era quella e, quando il Vescovo mi ha detto "Ho pensato a te come Superiore del Patronato" ... Io ho detto solo: "Guardi che io non gliel'ho chiesto e che lei dovrà dire che è stato lei a mandarmi qua e che io non ci tengo, non sono contento di questa cosa ma, se lei me lo dice, io lo faccio. E una cosa: siccome non mi accorgerò se vado bene o male, se lei si accorge che vado male, deve essere lei a spostarmi". Ma non è più così ... Ascolta, a Bergamo ci sono circa 800 preti, metti che il 10% faccia quello che vuole, sono 80 eh! Io mi ricordo quand'ero a Mozzo, avevano cambiato il prete della Dorotina e con me c'era il curato con il quale andavo abbastanza d'accordo, e mi diceva: "Speriamo che mandino un prete bravo così riusciamo a collaborare" e io gli ho detto: "Secondo te, se in una parrocchia due preti vanno d'accordo, il terzo sarà uno che va d'accordo? Ma no, metteranno qui ù cadenàs, chi sa mia cosa fan, i mè 'l manda a noter!". E' così! Anche perché noi preti siamo delle grosse potenzialità, ma siamo degli individualisti spaventosi, per di più bergamaschi, tè racomandel! Non sappiamo collaborare, pensiamo di non dover niente a nessuno, per cui ... castità, povertà, obbedienza? La prima e la seconda sì, ma la terza ... è lì il problema. Io qua al Patronato? E' ridicolo! Continuamente delle ripicche, a me non fa niente, fai la tua parte e basta! Non c'è nessun problema. Un po' di tempo fa mi sarei amareggiato, adesso un po' di meno, so come sono le cose. Ma del resto ... voi genitori, i vostri figli vi ascoltano? E' allora? E i nipoti, che bisogna comprarli se volete un gesto di affetto?

- *Un ospite straniero del Patronato fa un intervento che non riesco a comprendere ...*

Ascolta, il problema è che se lo Spirito ti suggerisce qualcosa e ti fa dire qualcosa che poi ti fa litigare con tutti, vuol dire che è sbagliato. Lo Spirito non distrugge mai, costruisce, non fa litigare, unisce. Lo Spirito è buono quando, in un certo modo, accetti anche di soffrire tu ma di non far soffrire gli altri. Lo Spirito è buono quando produce l'unità non la divisione, altrimenti non è uno Spirito buono. Tutti e due possiamo avere qualcosa che Dio ci suggerisce ma, se quella cosa che Dio ti suggerisce fa in modo che alla fine tu sei scontento, ti scontri ecc. vuol dire che questa cosa è sbagliata, che è una strada da non percorrere. E poi ricordati che io ho la mia età e anche so le cose, io tutte le volte anche questa settimana, sono andato da un prete più anziano, più bravo a chiedere consiglio: "Come devo comportarmi?" e lui mi ha detto: "Prova a fare così e così ...". Io do i consigli perché accetto i consigli, altrimenti ... mi ricordo uno che ha fondato una specie di gruppo religioso ... lui vive nel lusso e ai suoi fa fare una vita da cane. Gliel'ho detto: "Ma lascialo perdere!" o anche lui vive in austerità, in modo serio, o altrimenti non può imporla. Lo Spirito, è sempre Spirito di pace, di gioia, di serenità, di ascolto, di bontà ... se non è questo vuol dire che non è lo Spirito, è meglio non ascoltarlo.